

**COLLEGAMENTO
CON GLI ISCRITTI
ALLE UNIVERSITÀ**

A Giornale

Direzione: Via della Racchetta, 9c - 36100 Vicenza - tel. 0444 541860 - e-mail: segreteria@univia.it - Direttore responsabile: Giuseppe Dal Ferro - Mensile registrato al Tribunale di Vicenza n. 937 in data 23-09-1998 - Iscrizione ROC: 11424 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) - art. 1, comma 1 DCB Vicenza - Stampa CTO/Vi - Spedizione riservata agli iscritti

LONTANO E INCERTO IL FUTURO DEL NUOVO ANNO FORMATIVO

Guardare al futuro senza paura è l'imperativo comune a tutti i corsisti. La Direzione centrale sta studiando due piani di lavoro, uno minimale ed uno, tanto desiderato da noi tutti, con la programmazione complessiva completa. Vanno privilegiate le indicazioni sanitarie anti Covid.

Stiamo assistendo in questo periodo al conflitto, spesso esasperato, tra la necessità di far ripartire l'economia e di tutelare nel contempo la salute della collettività. Come non citare l'affermazione che Manzoni mette in bocca al Gran Cancelliere di Milano "Adelante Pedro, con juicio, si puedes". In questo momento occorre giudizio per prospettare vie di uscita da una crisi che ci ha colpiti profondamente. Bisogna quindi esplorare nuove vie di comunicazione e di coinvolgimento, pur nella consapevolezza che nessuna di esse può sostituire adeguatamente l'incontro personale, la presenza. La didattica a distanza, sperimentata nella scuola, ha rivelato i suoi limiti ma ha anche permesso di individuare forme nuove di apprendimento. Il telelavoro ha evitato il blocco totale delle attività e indicato strade che possono migliorare trasporto, inquinamento, vivibilità. Occorre ascoltare le esigenze delle persone, sperimentare nuove strade, senza pregiudizi e paure. Il cambiamento costa fatica ma permette di raggiungere obiettivi importanti. Per l'università si potrebbe pensare a forme di aiuto per imparare ad utilizzare i social, coinvolgendo figli e nipoti. Oggi è difficile individuare soluzioni efficaci e risolutive per tutto. L'imperativo è diversificare. Le lezioni on line potrebbero diventare integrative del percorso, così come le indicazioni di video, visite virtuali a musei e siti interessanti. La progettazione futura dipenderà però sicuramente dall'evoluzione della pandemia.

P.M. - Breganze

Che fare? Arzignano riflette

Durante tutto il periodo di *lockdown* ci siamo sentiti confusi, impotenti, incapaci di pensare oltre le più elementari difficoltà. Ora l'orizzonte si è allargato, appare più sereno e la voglia di riprendere i legami, così bruscamente interrotti, si fa più forte.

Eppure non sono molte le prospettive che si aprono davanti a noi. Il ricordo delle nostre lezioni in aule affollatissime ci pesa come una spada di Damocle. Come riprendere, come ritrovarci?

La soluzione che ci viene dalla scuola è

quella della DaD (didattica a distanza), ma per i nostri iscritti è una via difficilmente praticabile. Se infatti più della metà di loro è raggiungibile con la posta elettronica, non sono molti coloro che hanno dimestichezza e utilizzano con regolarità i social (facebook, twitter).

Come Università di Arzignano abbiamo creato una pagina FB, riservata agli iscritti, e in questo periodo abbiamo condiviso post riguardanti la storia locale, l'arte sacra del territorio, la musica oltre ad alcuni articoli di interesse generale, incoraggiando i nostri corsisti a seguirci. Più facili e immediati sono stati i contatti, attraverso whatsapp, con alcuni gruppi, nati a partire dai seminari e dai laboratori: musica, teatro, informatica, seminario semestrale sul territorio.

È proprio a partire da queste ultime esperienze che ci sentiamo incoraggiati a proseguire ritenendo percorribile la strada di incontri letterari, filosofici... a piccoli gruppi. In tal caso si potrebbe accompagnare il lavoro di ricerca o di ascolto di alcune registrazioni ad hoc, con qualche intervento on line di docenti disponibili, utilizzando gli strumenti che la sede ha a disposizione. (M.P.)

Prova di Skype

Il laboratorio teatrale dell'Università di Dueville, dal goliardico nome "Masikevà" è un dinamico cantiere sempre operativo; autentica fucina di iniziative culturali ma soprattutto un gruppo di persone con tanto "argento vivo" in corpo.

Durante la pandemia, per allentare la tensione e tornare a riassaporare l'allegria si doveva incanalare la nostra energia positiva e metterla in rete. Abbiamo così superato il tabù della tecnologia, tanto detestata in passato, per entrare nel mondo sconosciuto della comunicazione digitale.

La gioia di sfogliare nuovamente il copione della commedia, l'entusiasmo di ripassare più volte la propria parte per entrare nell'anima del personaggio e poi la trepidazione nell'attendere la chiamata per il collegamento Skype, non sono state solo semplici emozioni, per noi hanno rappresentato un primo, timido

ritorno alla vita. Indimenticabile fu il 16 marzo, la data del primo collegamento, quando i nostri visi apparirono incredibilmente sullo schermo, come le immaginette dei santini, accompagnati da un'irrefrenabile eccitazione nel risentire finalmente le voci amiche... Il risultato iniziale non fu eccellente, sia per le continue sovrapposizioni, sia per i numerosi problemi tecnici ("Ma dove xeo el boton giusto? Cossa go da strucare? Parché no ve vedo più?" e così via).

È stata per davvero una splendida avventura ancor più adesso che si prospetta la possibilità di ritornare a provare in sicurezza sul palcoscenico e, constatando che ognuno di noi gode di buona salute, ci piace pensare che la creatività, l'umorismo ed il piacere di divertirsi tutti insieme non siano stati solo una valvola di sfogo o un passatempo, ma siano stati anche un ottimo antidoto contro la negatività della vita ed un fantastico vaccino per tener lontano il corona virus.

D.D.S. - Dueville

Socializzare e condividere

Certamente le nostre Università sono luoghi di cultura, ma non si può dimenticare che altro obiettivo fondamentale è favorire la socializzazione e quindi potenziare il più possibile la relazione. Questo obiettivo purtroppo non può essere colmato con la DaD. Il fatto di non potersi trovare nello stesso ambiente non permette la condivisione di alcuni momenti molto significativi che creano legami e favoriscono discussioni e confronti. I corsisti escono volentieri da casa per frequentare le lezioni dell'Università perché si trovano accolti da un ambiente che permette loro di accrescere la loro cultura, ma allo stesso tempo perché trovano un ambiente dove si può socializzare, creare nuove amicizie con cui condividere opinioni, idee e discussioni. Pur rimanendo una risorsa importante, credo che una lezione on line difficilmente possa incontrare l'attenzione del corsista come pure recuperare la vivacità e l'entusiasmo che si creava all'interno dei vari laboratori dove i corsisti diventavano persone attive.

L.L. - Camisano

I DIPLOMI QUINQUENNALI

Negli elenchi di seguito riportati, appaiono quanti hanno completato il quinquennio, alcuni dei quali dopo una frequenza più lunga anche in sedi diverse. Il diploma è unico nella vita universitaria. La segreteria centrale ha raccolto i dati delle singole sedi e si augura non ci siano errori, per i quali fin d'ora si scusa. Il momento pubblico della consegna sarà comunicato appena possibile. Auspichiamo alla prolusione.

ALTOPIANO DI ASIAGO: Basso Maria Romana, Cacciatori Lorenzo, Carli Antonietta Rossi.

ARZIGNANO: Albiero Luciana; Albiero Marilena Fontana; Baldisserotto Carmela; Biolo Roberta; Bulzich Oriella Zambelli; Ciaffoni Enrica; Coser Lidia Stefani; Danese Massimo; Gugole Maria Graziella; Olivieri Nadia Lovato; Pasquale Agnese Stecco; Pellizzaro Pietro; Priante Ilvana; Ramponi Angelo Bruno; Signorato Annalisa Bolcato.

BASSANO DEL GRAPPA: Alban Gianfranco; Campagnolo Giuliana; De Toni Giuseppina; Facchin Andreina Masiero; Facchin Domenica; Geremia Rita Bizzotto; Marchesini Maria Scotton; Negrello Teresita; Zen Gina Torresin.

BREGANZE: Battaglin Carla Salbego; Battistello Maria; Bologna Luigi; Carollo Nadia Squarzon; Dal Ferro Paola Sperotto; Dalle Mulle Pietro; Dal Ponte Marina; Dall'Acqua Giovanna Radin; Romio Maria Roberta; Russo Francesca Sanapo; Saccardo Nadia; Uderzo Anna; Xausa Eleonora.

CALDOGNO: Antoniazzi Daniela; Boscaro Sonia; Marini Eugenio; Marini Silvano; Mietto Maria; Miolo Maria Teresa Basso; Orsetti Clara; Saccozza Lisanna Pozza; Tessari Ivo; Toffoletto Iliana Florio; Trevisan Donatella; Zanzerin Maria Rosa.

CAMISANO VICENTINO: Balbo Maria Patrizia Motta; Biasia Bruna Beato; Billato Nevio; Borgato Gabriela Miotto; Bressan Antonia Zanzarin; Carli Paola Agostini; De Gregorio Girolamo; Frigo Maria Regina Bertolin; Fummi Rosalia Nicosia; Lago Giovanna Busolo; Nicosia Giuseppe; Raffaello Mariano; Rizzetto Lucia Bonetto; Sperduto Maria Rosa; Zangarelli Giampaolo.

CARMIGNANO DI BRENTA
Cestaro Francesco; Dindo Ornella; Forasacco Elide Mascarello; Mascarello Silvana Corrà; Perotto Danilo; Simioni Ermida; Viola Lucia.

CASSOLA: Sanson Paola.

CHIAMPO: Ciesa Maria Antonietta; Dalla Valle Edda; Giambellini Rosi Vicentini; Rovverso Silvano; Sella Daniela Tortora.

CORNEDO VICENTINO: Gianesin Loretta Maria; Lizza Maria Luisa Lovato.

COSTABISSARA: Gobbi Attilio; Mantiero Rosina; Vedovato Gaetano.

CREAZZO: Bugli Edda; Capitano Diego; Feltrin Rosanna Giaccon; Foscarin Rosanna;

Garbin Florindo; Giaccon Moreno; Giaretta Marisa; Gobbi Maria Luigia; Mariani Raschi Luisa Rigoni; Nardotto Cinzia De Bassi; Rinaldi Anna Porro; Rubisse Giancarlo; Salvadori Loredana Magi; Zausa Roberta Gonella.

DUEVILLE: Cesta Antonia; De Bernardini Emilia; Frigo Gabriella Parise; Greggio Danilo; Lorenzin Antonio; Lotto Antonia Franca; Morbin Tatiana; Mosele Susanna Costa; Oraldini Eliana; Pietrobelli Margherita; Rossi Gian Pietro; Scanavin Antonio; Valente Genzianella.

LONGARE: Lezzi Assunta; Masella Maria Michela; Nicoletti Bertilla Pivato; Pasquale Carmela Scalco; Zaccaria Italo.

LONIGO: Chilese Vittorio; Marchetto Ornella; Maule Maria Angela Zonin; Nori Gaetano; Pieropan Alfonso; Sordato Maria Rosa.

MALO: Alba Vilma; Berlato Maria Assunta; Cortiana Ancilla; Gasparoni Sira Rovrena; Martini Maria Antonietta; Meneguzzo Anna Zoe; Rota Achille; Tresso Adorina Velo; Velo Roberto.

MARANO VICENTINO: Brazzale Domenico; Facci Patrizia Zattra; Parlato Elsa Sasso; Toldo Marianna Cavedon.

MAROSTICA: Battistello Catia Minuzzo; Bergamo Michela; Bizzotto Antonio; Cavion Elda Reffo; Cogo Maria Luigia; Collanega Irene Tacchi; Dal Santo Maria Donazzan; Faggion Maria Pia Grotto; Fornelli Giustina; Franco Marco; Gasoli Roberta Lain; Gregori Gigliola; Guadagnini Etervoldo; Maculan Maria Pompea; Pigato Silvana; Plumari Guido; Strapazzon Maria Maddalena; Zanazzo Agnese.

MONTECCHIO MAGGIORE: Barban Alessandro; Biasiolo Elvio; Pattio Anna Lia; Pedrazzoli Luisa.

MONTICELLO CONTE OTTO: Zanetti Lorenza Grigenti.

NOVENTA VICENTINA: Conte Antonietta Martello; Dal Degan Livia Brambilla.

SANDRIGO: Andrighetto Anna; Dalla Valle Fiorenza Scalco; De Toni Miria Casagrande; Parise Massimo; Salzillo Dario; Volpato Margherita; Volpato Maria Teresa; Zambello Adriana; Zancanaro Marzia.

SCHIO: Boschiero Antonio, Cavion Bruna; Cimino Antonio; Demilito Francesca Spinelli; Federico Eletta Sassaro; Gallo Aldo; Marsiglio Lucia Ferretto; Mengato Maria Antonietta; Munari Maria Luisa; Piazza Rosanna Zanan-

drea; Restello Maria Giovanna; Zattera Maria Teresa; Zorzi Franca Dal Santo.

SOVIZZO: Cecchinato Alberto; Conte Gianluigi; Menin Marisa; Pegoraro Anna Maria.

THIENE: Cortese Lucilla Soffiato; Galligioni Angelina; Rossetto Maria; Rossi Maria Teresa Dal Prà; Tocchet Dolores; Vaccari Diego.

TORRI DI QUARTESOLO: Dal Monte Bruna Andriolo; Rizzi Romano.

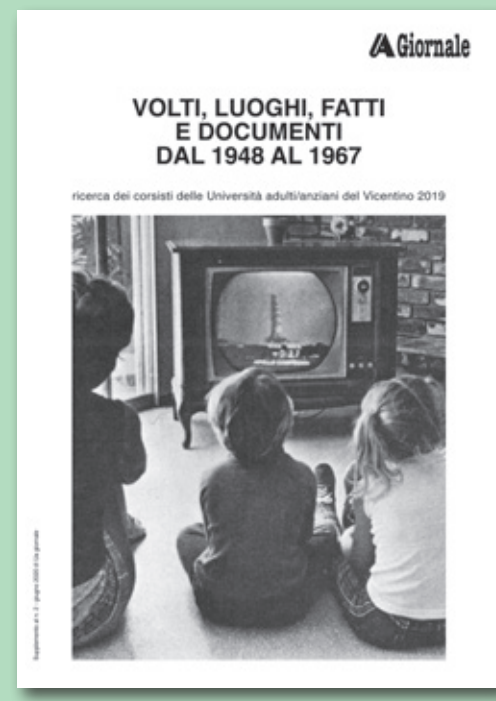
VALDAGNO: Berto Gianfranco; Camposilvan Adone; Dalla Riva Lucia Pretto; Lorenzi Adriana Urbani; Parlato Bertilla; Piccoli Maria Francesca; Sigismondo Laura Montagna; Tomasi Maria Adalgisa.

VILLAVERLA: Bassan Marilena; De Pretto Guerrina; Pizzolato Laura Casarotto; Trevisan Anna Maria; Vello Mafalda.

VICENZA: Bertoldo Lalla Dianin; Chiericati Salvioni Alvisè; Comberlato Virgilio; Fioraso Maria Francesca; Garzotto Nicola; Juretic Nedeljka Paola; Liotto Licia; Longo Beatrice; Marangoni Gabriella; Mazzonetto Andrea; Morandini Chiara; Moretto Antonella; Nani Franco; Paganoni Mario Franco; Pignata Mara; Quaggia Graziella; Testolin Franca; Tezza Giuseppe; Zantonello Annalisa.

Siamo abituati a concepire la ricerca come analisi di testi e documenti di archivio. Le Università adulti/anziani, attraverso il lavoro dei corsisti, creano un'originale documentazione sulla vita quotidiana dell'epoca. In allegato la rielaborazione della ricerca 2019.

È allegata la sintesi della ricerca del 2019



Un corso per animatori di alcune iniziative dell'Università

RIGENERARSI E RIMETTERSI IN GIOCO

L'Università adulti/anziani è un'istituzione culturale, che si propone di rigenerare le persone attraverso la cultura. I suoi interventi riguardano tutto l'uomo, compresa la sfera emotiva e relazionale. Acquistano quindi importanza nel cammino formativo anche le iniziative di socializzazione parallele all'Università, finalizzate alla distensione, allo sviluppo dei rapporti relazionali, alla creatività nella libertà. In tal modo si supera la dicotomia fra tempo programmato e tempo libero, evidenziandone la complementarietà. Il momento che attraversiamo ci spinge ad individuare nuove metodologie per relazioni diverse.

Ruolo dell'animatore

L'animatore impegnato in un progetto formativo ha come compito promuovere le persone con cui lavora per renderle capaci di agire autonomamente nella libertà con responsabilità. La libertà è essenziale per superare la dipendenza e per costruire creativamente il proprio futuro; la responsabilità è la necessaria integrazione della libertà affinché si possa perseguire il proprio progetto di vita. Di tali doti deve essere fornito l'animatore.

Responsabilità significa ricondurre o interpretare ogni azione secondo il significato, non vivendo nella banalità del quotidiano fine a se stesso.

L'animatore costruisce un progetto formativo e vi riconduce i suoi interventi uscendo del contingente. Responsabilmente affronta le situazioni negative, rispetto alle quali si chiede se va riformulato il progetto iniziale, senza cadere in sterili contrapposizioni, a meno che queste ultime non rientrino in una strategia propositiva. Ecco perché è consigliabile nei momenti di difficoltà un iniziale silenzio di riflessione. Il silenzio è sapienza e capacità di accettare che ci siano zone d'ombra nella conoscenza delle cose. Oggi riducendo tutto alla utilità, alla funzionalità, abbiamo perso il senso del mistero. Nel silenzio l'animatore può recuperare il senso della globalità.

Successivamente può essere utile un confronto costruttivo con persone responsabili o con altri animatori con cui si lavora. Infine si possono ridefinire le strategie. Vanno in ogni caso considerati i limiti umani, gli errori nostri ed altrui possibili, corretto il proprio progetto con miglioramenti in corso d'opera. Non può essere trascurato il senso del limite nostro e altrui. Ogni analisi tuttavia deve partire da noi stessi senza attribuire ad altri la causa della situazione negativa.

Agire con senso di responsabilità significa inoltre uscire dal proprio piccolo mondo auto-referenziale e cogliere il bene di tutti; significa approdare a un giudizio etico desunto da valori universali. Non va trascurata la convinzione che ci si realizza sempre e solo attraverso la relazione e il confronto il più ampio possibile per formulare e per correggere le proprie strategie di animazione.



Relazioni improntate al rispetto

La relazione nell'animazione è al centro dell'interesse, ed è autentica quando è improntata al "rispetto". Il rispetto è una categoria accettata anche dai giovani: "io rispetto te come tu rispetti me"; poi viene tutto il resto, essi dicono.

Ora c'è un rispetto passivo che consiste nel non violare l'altro, ed uno più attivo che include il prendersi cura degli altri. "Il rispetto implica l'uguaglianza, suggerisce la sollecitudine, indica che c'è una fondamentale solidarietà tra esseri umani ugualmente impegnati nella ricerca di sé" (A. Castegnaro). Ogni persona va considerata per il suo essere. Ciascuno ha diritto di sviluppare un suo stile di vita; non è compito nostro criticare i valori altrui, cadendo nella intolleranza. Si può discutere sui valori e soprattutto sulla coerenza che da essi deriva. Principio guida rimane l'attenzione all'altro, il non procurargli sofferenza, il rispettare la diversità il cercare l'autenticità. Su questa base sono possibili il dialogo e il confronto.

La sapienza è quell'atteggiamento interiore che aiuta l'uomo a trovare l'equilibrio nel rapporto con le cose della vita. Essa è una provocazione per la nostra società condizionata dalla moda, dall'apparenza e dagli stereotipi. Essa conferisce all'uomo la capacità di distinguere il bene dal male, di discernere sempre la strada da seguire. Lo spirito di sapienza guida al confronto fra visioni di vita diverse e consente un dialogo nel quale non si cerca di avere ragione ma si cerca insieme la verità pratica, che è la sapienza. Nell'animazione è fondamentale porsi quindi sempre il problema di che cosa si ricerca ed aiutare gli altri ad agire secondo uno scopo, per non rendere banale la propria vita. Sarà questo riferimento la base per un costante giudizio critico sul proprio operare e sulle proprie scelte.

Coinvolgimento personale nell'animazione

La modalità di una attiva partecipazione, non solamente alla esecuzione della regola

ma alla sua produzione e convalidazione, è un modo, a mio avviso, adatto a raggiungere la convergenza con gli altri. Ciò richiede un'azione a partire dalla base, con spirito di servizio ed un coinvolgimento totale.

Molto associazionismo italiano è in difficoltà a causa anche del narcisismo dell'essere umano. Il volontariato italiano è fatto da tante brave persone che riescono a tenere insieme molti servizi, però c'è una quota di vanità e di narcisismo piuttosto alta, soprattutto quando manca un ricambio nelle cariche. Bisogna quindi fare i conti con tutte le debolezze dell'uomo e nelle realtà associative queste cose emergono, con tutti i pregi ed i difetti. Il pericolo più evidente è il micropotere che un'associazione esercita sia internamente che esternamente. Quando dicevo di partire dal basso, volevo dire che si deve iniziare dalle pratiche perché il basso è ovunque si faccia qualcosa insieme. Un "basso" fondamentale, allora, è il lavoro perché nella nostra società questa è una pratica che ha sempre assunto un valore fondamentale. Il lavoro, infatti, è una componente antropologica, è un costitutivo essenziale dell'uomo (Hannah Arendt nel libro *Vita activa* ne dimostra la basilarietà), ma nella società attuale è ancora più importante ed è luogo di pratica. E dal basso provengono anche tutte le pratiche di assistenza, di cura, di sviluppo del territorio, di gestione di uno spazio ed altro. Ritengo che il tema della sussidiarietà vada impostato in modo realmente radicale, ed è necessario affermare che una serie di assistenze e di cure è assicurata meglio da alcune strutture che devono essere significativamente sostenute. Il basso è dove vi sono delle pratiche, dove si fanno insieme delle cose, e non il nome astratto di un'associazione.

Dobbiamo avere un atteggiamento critico e autocritico perché durante un incontro con altre persone guardiamo se è arrivata una mail, un messaggio, qualche notizia importante, come se quello che conta realmente provenga da altrove. È importante avere l'"altrismo" come sensibilità critica, però il personale invito, che faccio innanzitutto a me stesso, è la valorizzazione completa del presente in cui noi siamo: iniziamo ad intervenire sul presente perché questo è l'unico modo che abbiamo non solo per cambiare gli altri ma anche per cambiare noi stessi.

Chiudo con una storiella zen, disciplina che insiste molto con la calligrafia. Un maestro zen accetta pochissimi allievi per il suo corso di calligrafia e per essere ammessi occorre superare un test. Si presenta un candidato per fare l'esercizio di calligrafia e chiede la carta. Il maestro, prima di dargli la carta, l'accartocchia tutta e il richiedente, spaventato, si chiede come potrà fare l'esercizio di calligrafia. Allora l'allievo apre il foglio e cerca in tutti i modi di tirare questa carta ed il maestro dice: "Non tornerà mai più come prima, tu scrivici sopra". Ossia, la cosa essenziale è scrivere e non è necessario che la carta sia liscia o sia la migliore del mondo.

GIUSEPPE DAL FERRO

QUADRO ISTITUZIONALE DELL'UNIVERSITÀ

L'Università adulti/anziani di Vicenza, avviata dall'Istituto Rezzara di Vicenza nel 1981, è dal 1991 fondazione autonoma riconosciuta (Decreto Presidente Giunta Regionale del Veneto del 10/4/1992, n. 2005 - Iscritta nel Registro Regionale delle Persone Giuridiche al n. 88 (VI/436) - C.F. e P.I. 02197890243). Ha sede legale a Vicenza in via delle Grazie, 14; sede didattica in via della Racchetta, 9/C - tel. 0444 541860 - e-mail: segreteria@univia.it

Organigramma triennio 2020-2023

Presidente-direttore: mons. prof. Francesco Gasparini

Consiglieri d'Amministrazione: Cangini dott. Pierangelo, Formaggio prof. Carlo Alberto, Gotti prof. Francesca, Pozzato prof. Caterina

Revisori dei conti: Gecchelin dott. Paolo, Matteazzi dott. Alberto, Vesco dott. Antonio

Segretario e coordinatore didattico: Nodari dott. Maria Vittoria

IL CONTRIBUTO CHE PUÒ FARE MOLTO E CHE NON HA ALCUN COSTO


Devolvi il tuo 5x1000 alla Fondazione Università adulti/anziani. L'Agenzia delle Entrate ne ha riconosciuto il ruolo svolto. Basta indicare nella dichiarazione dei redditi (utilizzando il modello integrativo CUD, il modello 730/1-bis, il modello unico persone fisiche) il codice fiscale:

02197890243

firmando nel riquadro indicato come "Sostegno al volontariato".

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA 

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **0 2 1 9 7 8 9 0 2 4 3**

PUBBLICAZIONE DEI CONCORSI

AA.VV., *IL GIARDINO NELLA MEMORIA E NELLA QUOTIDIANITÀ*, Rezzara, Vicenza, 2020, pp. 56 + 8 di foto, ISBN 978-88-6599-052-0, € 6,00.



La monografia raccoglie i racconti vincitori del concorso letterario, le foto premiate del concorso di fotografia e le riproduzioni dei manufatti di arti figurative, tutte attinenti al tema generale. Un interessante studio di Pieranna Marchetto sul giardino, sui miti cosmogonici di ogni latitudine e tempo apre la pubblicazione.

PANDEMIA, MAESTRA IMPREVISTA

Dai primi giorni di marzo in Italia e in Europa, siamo piombati in una situazione assolutamente inedita, non prevedibile e neppure immaginabile. Non eravamo più abituati a tanta incertezza e a sentirci veramente fragili e "precarì". Da questa situazione dobbiamo trarre alcune indicazioni.

1. Dobbiamo fidarci di chi ha responsabilità di decisione, sia a livello nazionale che regionale e locale. Non sapremo mai se certe scelte sono state troppo prudenti o no, ma quando c'è di mezzo la vita e la salute delle persone le scelte non possono mai essere avventate. Sta di fatto che dobbiamo imparare a camminare insieme per diventare comunità;

2. dobbiamo cercare individualmente nuove conoscenze e quelle competenze che non sono passate di moda: sono gli strumenti per tenere saldi i nervi;

3. la paura va controllata e dominata, seguendo le indicazioni fornite dalle autorità pubbliche e dai nostri medici di base, accedendo esclusivamente alle fonti informative verificate ed affidabili: in questo periodo il web è stato infestato da notizie false, da supposizioni inventate e da follie di presunti competenti;

4. bisogna tenere una sana e giusta distanza dai social, che in questo periodo non hanno dato il meglio di sé, in nessuna parte;

Nel tempo della globalizzazione i muri, anche se costruiti alti e potenti, non bastano, illudono e vendono false sicurezze, con situazioni che fanno di ineluttabile fatalità e castigo storico. Non ci sono gli untori di manzoniana memoria, né la peste che domina...

Se, stranamente, non abbiamo mai avuto così tante informazioni come adesso, cerchiamo di non avere fretta per sapere che cosa succederà e che cosa potremo fare. Gli specialisti pensano ad una possibile seconda ondata del virus nell'autunno, ma nessuno ha la sfera

di cristallo per sapere il futuro. Anche il vaccino non è così immediato. Dobbiamo avere il buon senso di tutelare la nostra salute con i mezzi che ci sono e che ci vengono indicati, senza costruirci fantasie sul futuro. L'accettazione delle indicazioni sanitarie va privilegiata su tutto. (L.P.)



Norme da tenere in evidenza

Il futuro delle nostre attività è incerto. Qualora si possa parlare di un domani, il futuro sarà nelle proposte di piccoli gruppi agili e facili da organizzare ed ospitare.

- Capienza degli ambienti ricalcolata in base alla limitazione dei due metri di distanza interpresonale;
- igienizzazione delle maniglie, tavolette da scrivere, poggia braccio, pulsantiere in entrata e in uscita;
- ingresso scaglionato con tempi differenziati;
- ricambio d'aria negli ambienti esterni, con aria dall'esterno, no riciclo degli impianti di condizionamento;
- materiale informativo in espositori;
- igienizzazione per le mani;
- servizio caffè gestito da baristi.

SEGUICI

Cos'è per te Vicenza?

Punto di Vi è un'iniziativa nata con il proposito di approfondire il tema del paesaggio legato alla realtà vicentina e alla sua provincia, e lancia ai suoi abitanti un invito a raccontare come il territorio venga percepito e vissuto da ognuno in modo diverso.

Le idee, la creatività e le esperienze di tutti possono arricchire il progetto.

Scopri come partecipare

- Il sito <https://puntodivi.it>
- La pagina IG <https://www.instagram.com/puntodivi>
- La pagina Facebook <https://www.facebook.com/puntodivi>

PAESAGGIO:

non è l'ambiente che ti circonda. Il paesaggio è il modo in cui una comunità vive il suo territorio: la scelta che opera, associando il dardo, il plasma, il filo, trasformandolo.

Come lo vedi tu. Bellezza architettonica sì, ma anche case, campi, fabbriche, uffici. Ma, soprattutto, come tu ti abiti, ti studi, ti lavori, come lo pensi, come lo vedi. Come vediamo il paesaggio della nostra memoria? È la domanda che si è il fiocchetto. Aspettano foto, messaggi, disegni, video e tutto quello che vorrete condividere.

www.puntodivi.it
puntodivi@gmail.com
puntodivi
Punto di Vi